

LA PROPOSTA

UN TESORETTO
PER RIDURRE
IL DEBITO PUBBLICOdi GIANCARLO
MAZZUCA

COME SE NON FOSSE bastata la parola «tesoretto», che ti dà l'idea di qualcosa di piratesco, oggi si parla anche dello «spezzatino del tesoretto» che, personalmente, preferirei ripartire al mittente perché al sottoscritto lo spezzatino piace solo con le patate. A prescindere dai miei gusti, gli addetti ai lavori usano questi due termini per indicare il rischio di frazionamento del surplus di 5 miliardi che il governo si è ritrovato nelle casse statali.

In effetti, questo tesoretto è diventato una specie di coperta di Linus: chi lo tira da una parte, chi dall'altra. C'è chi vorrebbe, a cominciare dalla sinistra radicale, che questo gruzzoletto fosse giustamente restituito nelle tasche degli italiani che sono stati costretti a mettere mano al portafoglio più di quanto molti pensassero (e di quanto pensassero tantissimi economisti, tranne Padoa-Schioppa e Visco). C'è chi vorrebbe, soprattutto sul fronte industriale, che i maggiori introiti dell'erario venissero destinati alle imprese per consolidare una ripresa economica che stenta ancora a decollare. C'è chi desidererebbe poi (e in questa piccola schiera troviamo, inopinatamente, il presidente di Confindustria Montezemolo) che il malloppo potesse servire a ridurre — o, meglio, a cominciare a ridurre — quel pachiderma del debito pubblico. C'è, infine, chi propone un mix, lo spezzatino appunto, del tesoretto: un po' qua, un po' là, un po' ancora più in là.

Il premier Prodi, con una lettera al «Corriere», che per lui ha evidentemente preso il posto del Parlamento, ha scelto la via più popolare: ridare per due terzi il malto alle famiglie in difficoltà, secondo i dettami della sinistra, e per un terzo alle imprese e alle politiche della crescita.

Anch'io pensavo, sinceramente, che questa potesse essere la strada più giusta, considerando pure che il livello della pressione fiscale ha raggiunto in Italia parametri record. Ma un amico economista mi ha fatto sorgere qualche dubbio. Scartata l'ipotesi dello spezzatino salomonico tra i diversi pretendenti che, in ultima analisi, vorrebbe dire scontentare tutti, anche la restituzione «tout court» alle famiglie potrebbe infatti diventare macchinosa: magari, risulterà più facile ridurre le tasse con le prossime Finanziarie. E allora — perché, a mio parere, è sempre meglio una gallina domani che un uovo oggi — non sarebbe il caso di utilizzare l'intero tesoretto per ridurre il debito? E' vero, 5 miliardi di euro rappresentano una mosca che, al massimo, fa il solletico a quell'elefante del disavanzo pubblico, ma l'importante è avviare un circolo virtuoso che potrà poi consolidarsi nel corso degli anni in modo da diventare un risparmio duraturo, e non solo «una tantum», per tutte le categorie: Montezemolo, che è più furbo di molti imprenditori suoi associati, l'ha subito capito.

A posteriori, sarebbe stato certamente meglio non aumentare la pressione fiscale con l'ultima Finanziaria, ma ormai il danno è stato fatto: cerchiamo, quindi, di utilizzare al meglio questi soldi in più. Pensando anche all'avvenire dei nostri figli.

PREMIER
Romano Prodi sul palco
di Fiuggi (Prisma). A destra,
Enrico Boselli con Gianni
De Michelis (LaPresse)

LA CORSA PER LA LEADERSHIP

Romano si chiama fuori
«Affiderò il Pd ai giovani»

— MILANO —

TRA I MOLTI pretendenti alla guida del futuro Partito democratico, Fassino in testa, sembra sfilarsi Romano Prodi. Dopo le polemiche che hanno percorso la Margherita in funzione anti-Rutelli e quelle che stanno attraversando i Ds a pochi giorni dal loro ultimo congresso, il premier cerca di rasserenare tutti. Dice che il Pd «non sarà» il suo partito anche se lui, il Professore, sente «fortemente il dovere di costruirlo e poi consegnarlo a una generazione più giovane, se non non funziona il meccanismo». Agli aspiranti leader che già si sfidano a suon di interviste in attesa dei congressi, annuncia quindi che il Partito democratico «non è il partito di Prodi».

Per il momento, al presidente del Consiglio «è stata data libertà nella costruzione» del Pd «e io — chiarisce il premier — avrò autorità solo se risulta chiaro a tutti che non faccio il partito per me. Solo in questo modo potrò fare molto». E quando la creatura vedrà la luce, «aperto anche alle altre forze politiche, di gente che si metterà a correre ce ne sarà tanta».

VERAMENTE, già adesso qualcuno si è messo in corsa. In pole, ma solo tra gli aspiranti, c'è Piero Fassino, in questi giorni sotto fuoco amico sia per la sua autocandidatura, sia per le icone da lui proposte per il futuro Pd, Bettino Craxi il più discusso. Massimo D'Alema smentisce con la solita sufficienza l'idea che sia nato un asse tra lui e Veltroni, anche in funzione anti-Fassino: «Ho letto distrattamente un sacco di scemenze che sono state scritte». Spiegando anche quanto sia normale che alla vigilia di un congresso (giovedì

prossimo quello diessino) ci si incontri, non c'è nessun «Dico improvviso» tra lui e Veltroni, aggiunge ancora.

CERTO, l'aver fatto partire con tanto anticipo la corsa alla leadership del Pd può far male ai diessini che però sembrano appassionarsi alle ipotesi. Luciano Violante punta su Anna Finocchiaro, presidente dei senatori dell'Ulivo, «una donna leader sarebbe una grande novità per il Paese». Qualche velleità non manca neppure tra i diellini. Dario Franceschini potrebbe essere in lizza. La collega di partito, Rosy Bindi, prende tempo: «Sono tanti i possibili leader del partito. Penso che se ci fermiamo su questo non ne veniamo fuori».

Ma per Fassino e i suoi disegni in vista del Pd non c'è tregua. Se la corsa anticipata alla leadership agita le acque, è scivolosa anche la questione del Pantheon del futuro

partito. Dopo il maldipancia che molti diessini hanno avvertito all'idea che Craxi diventi una di queste icone, c'è la corsa a ricordare, a Fassino e agli altri volenterosi alla ricerca di padri nobili, che un nuovo partito «non lo si fa per ricordare le icone ma solo se si avverte il salto d'epoca che c'è rispetto a quelle icone». Parola di Massimo Cacciari. E Stefano Menichini, direttore di «Europa» (Margherita), riassume l'imbarazzo di molti: «Anche noi vorremmo metterci qualcosa nel Pantheon del Pd. Una bella bomba. Che facesse un bel botto». E avverte: «Lo diciamo per il bene dei leader già non fortissimi che si sono caricati sulle spalle l'impresa del Pd. Basta col giochetto dei ritratti alle pareti. Perché quelli che ci rimettono sono loro», perché saranno «ridimensionati dal confronto con gente che ha fatto la storia».

Flavia Baldi

Arrivano Bobo
Aderiscono pure Formica edall'inviato ALESSANDRO
FARRUGGIA

— FIUGGI —

SE SON GAROFANI, fioriranno. Ma forse questa è davvero la volta buona. De Michelis ci sta, Bobo Craxi ci sta, Zavettieri ci sta, Formica anche e Caldarola e altri riformisti fuoriusciti dai Ds ci stanno. E se non ci sta Mussi, anche Gavino Angius, la cui mozione ha pur raccolto il 10% dei consensi nei Ds, in qual-

che modo ci riflette. Realisticamente, per Enrico Boselli non poteva esserci accoglienza migliore per quello che si configura come l'ultimo treno per Yuma: il «cantierista» socialista che ricompone gran parte della dispora, tredici anni dopo.

ORA O MAI più? Il vicesegretario Roberto Villetti, saggiamente, non vende la pelle dell'orso prima di averlo catturato. Ma è ottimista: «Ci vuole cautela, i problemi da risolvere non saranno pochi, ma il traguardo è ormai vicino». Certo è che i segnali sono positivi. «La scelta è fatta — dice Gianni De Michelis — io e i pochi che mi

L'idea del

dall'inviato

— FIUGGI —

ROMANO Prodi è arrivato a Fiuggi dopo aver lanciato un appello ai referendari «a fermare la macchina della raccolta delle firme» perché, ha spiegato a Radio 24, «se il referendum arriva dopo un anno non è la morte di nessuno» (specie, è chiaro, la sua).

PANTHEON

Bettino
CRAXI

E' stato il segretario dei Ds, Piero Fassino, a rilanciare la figura di Craxi. Ma non ha raccolto consensi nel partito

Enrico
BERLINGUER

Perfino l'ex numero uno del Pci è stato escluso dal Pantheon del Pd. Bersani: «Meglio guardare avanti»

Alcide
DE GASPERI

Per 'Europa', quotidiano della Margherita, si può fare a meno dei padri nobili, compreso De Gasperi

e De Michelis: Boselli riunifica il Psi

Caldarola. Angius ci pensa. Appello di Prodi: «Per voi le porte sono aperte»

seguiranno (di certo non il coordinatore del Nuovo Psi, Caldoro, che annuncia battaglia, ndr.) sono con voi. Ma perché sia vincente occorrerà uscire dal bipolarismo e dar vita a un socialismo laico». Bobo Craxi è anche più convinto: «Dobbiamo dare vita alla Costituente che punti all'ambizioso traguardo di costruire una vasta alleanza in grado di colmare il vistoso vuoto politico presente nel centrosinistra. Rimarremo insieme una vita». «Insediamento subito un tavolo con chi ci sta», spinge Zavatteri. Un tavolo al quale parteciperà certamente anche l'ex Ds Peppino Caldarola e che godrà dell'attenzione di Angius che, si

dice convinto della necessità di «unire le forze della sinistra democratica in un unico progetto». E' in questo clima che ieri è calato Romano Prodi. Per lanciare un suo appello a Sdi e compagni a scegliere il Pd, eventualmente per la quale, oggettivamente, ci vorrebbe un miracolo a Firenze. E, più realisticamente, per dare appuntamento al "cantiere" socialista ad un futuro prossimo, sperando che le parallele diventino convergenze. «Non riesco a vedere — ha detto Prodi — come la strada dell'unificazione socialista e quella del socialismo democratico pos-

sano essere distinte. Il processo per la nascita del Pd deve essere aperto e non può dirsi compiuto se non avrà aggregato tutte le grandi famiglie riformiste: il partito dei democratici deve essere impreziosito dalla cultura socialista». «Caro Enrico — ha detto rivolto a Boselli, con il quale aveva dialogato per mezz'ora nel pullman dello Sdi — tu hai parlato del Pd come camera di compensazione tra Ds e Margherita, ma io ti assicuro che il Pd sarà qualcosa di molto più ampio: non sarà un compromesso storico bonsai. Ma di contro que-

sto cantiere è anche il nostro cantiere. Le nostre scelte sono distinte ma non sono distanti. Sono convinto che nel futuro faremo ancora grandi cose assieme».

APPLAUSI DI cortesia, ma nulla più. La risposta è stata affidata al vicesegretario Villetti. «A Prodi va la nostra piena fiducia, ma tra quello che noi pensiamo e quello che pensa Prodi sul Pd ci sono punti di contatto ma anche un evidente divario. A differenza di lui, siamo convinti che a prevalere non sia l'Ulivo, ma una semplice unificazione tra Margherita e Ds. E noi siamo più disponibili a fare l'unità riformista con chi, co-

me Prodi, a differenza di altri alleati ci rispetta, e che ha disubbidito ed è andato a votare sul referendum sulla fecondazione assistita piuttosto che con coloro che sono di buon comando per le gerarchie ecclesiastiche». A Rutelli saran fischiate le orecchie. Porte chiuse a questo Pd, quindi «che non è quello di Prodi e di Parisi ma quello di Rutelli e di Fassino» e via libera alla serra socialista perché, osserva Villetti, «come diceva Nenni non bisogna mancare agli appuntamenti con la storia». Almeno, non all'ultimo.

DIASPORA
Il figlio di Bettino:
«Questa volta
rimarremo insieme
tutta la vita»

Bobo Craxi
(foto LaPresse)



Prof: «Sbarramento subito al 2 per cento, poi si può alzare»

E' arrivato dopo aver lanciato l'idea, una novità, di una legge elettorale che preveda 'soglie di sbarramento' variabili, «oggi uno sbarramento più basso, il 2-3 per cento e domani, alle elezioni successive, uno più alto, il 4 o il 5, per dare tempo e modo ai piccoli partiti di adattarsi: un'idea di buon senso». Conscio che gli avvertimenti di Boselli, di Mastella e degli altri 'piccoli' del-

la maggioranza sulla salute cagionevolissima del governo in caso di referendum o di astuta riforma elettorale ad uso e consumo degli azionisti maggiori dell'Ulivo non sono aria fresca, Prodi ha agito di conseguenza per salvare sé e il suo esecutivo. Ma l'esito è stato per ora ben scarso. Negativa An, silenziosi Ds e Margherita. Poi, a gelare Prodi e chi spera di

spostare la pistola puntata ci ha pensato la presidenza del Comitato promotore del referendum, con una nota di Giovanni Guzzetta, Mario Segni e Natale D'Amico, quest'ultimo esponente dei Dl che fa capo all'area di Arturo Parisi. «Se il Parlamento varerà una nuova legge elettorale nel senso auspicato anche dal presidente del Consiglio nelle dichiarazioni di oggi sare-

mo i primi a rallegrarcene e il processo referendario si fermerà un minuto dopo la firma del Capo dello Stato». Fatti insomma, non promesse. Non basta più che vi sia un accordo tra i partiti, come chiedeva Guzzetta il 6 aprile a Prodi e Berlusconi. E per Prodi è un'altra spina.

a. farr.

NOTIFICA LEGALE DAL TRIBUNALE USA

Se avete acquistato azioni od obbligazioni Parmalat prima del 19 dicembre 2003, potreste ricevere un pagamento nell'ambito di un accordo parziale legale di 50 milioni di USD.

L'accordo parziale è stato disposto nell'ambito di un'azione legale collettiva negli Stati Uniti che riunisce investitori statunitensi, italiani e di tutto il mondo. L'azione legale è relativa ai prezzi pagati per l'acquisto di azioni ordinarie e/o obbligazioni di Parmalat Finanziaria S.p.A. e delle sue controllate e affiliate. L'accordo prevede il pagamento di 50 milioni di USD agli investitori Parmalat che ne acquistarono azioni ordinarie od obbligazioni dal 5 gennaio 1999 a tutto il 18 dicembre 2003, incluse le spese legali e amministrative. Il Tribunale Distrettuale degli Stati Uniti per il Distretto meridionale di New York ha autorizzato la presente notifica e terrà un'udienza per decidere in merito all'approvazione dell'accordo. Se appartenete alla "azione collettiva" potrete restare in attesa di ulteriori istruzioni circa le modalità di richiesta del pagamento, oppure potrete escludervi od opporvi. Per informazioni dettagliate sulla Notifica, visitare il sito www.ParmalatSettlement.com.

CHI È COMPRESO?

Partecipate all'azione collettiva se avete acquistato azioni ordinarie od obbligazioni Parmalat dal 5 gennaio 1999 a tutto il 18 dicembre 2003, indipendentemente dal paese di residenza e dal luogo di acquisto dei titoli. In caso di dubbio, visitare il sito web di seguito indicato.

CHE COSA RIGUARDA QUESTO CASO?

Nell'azione legale si adduce che Parmalat e numerosi altri convenuti (si veda la Notifica dettagliata) abbiano preso parte ad uno schema finanziario fraudolento consistito nel fornire una stima inferiore di circa USD 10 miliardi dell'indebitamento di Parmalat e in una sopravvalutazione di oltre USD 16 miliardi del patrimonio netto. Alla fine Parmalat dichiarò fallimento con il conseguente crollo del prezzo delle sue azioni ed obbligazioni. Tutti i convenuti all'accordo negano di avere commesso illeciti e l'accordo non significa che siano state commesse violazioni di qualsivoglia legge. Il Tribunale non ha dato ragione a nessuna delle parti. Le parti non sono d'accordo sulla quantità di denaro che avrebbe potuto essere ottenuto in seguito a una vittoria dei ricorrenti nel caso di un processo. Invece l'accordo parziale definisce contrattualmente il caso contro la Banca Nazionale del Lavoro (BNL) e diversi istituti Credit Suisse, e prevede il rimborso di denaro ai partecipanti all'azione legale collettiva. L'azione legale procede nei confronti di Parmalat e di tutti gli altri convenuti, ivi comprese le società di revisione, gli istituti finanziari e alcune persone fisiche.

CHE COSA STABILISCE L'ACCORDO?

I convenuti BNL e Credit Suisse hanno concordato di istituire un fondo per l'accordo di 50 milioni di USD (25 milioni di USD conferiti da ciascuna parte) da destinarsi al rimborso delle richieste di risarcimento valide, delle spese legali e amministrative. Inoltre, i convenuti che partecipano all'accordo approvano una serie di principi di tutela degli investitori. La stipulazione dell'accordo, disponibile sul sito www.ParmalatSettlement.com, descrive tutti i relativi dettagli. Gli importi conferiti al fondo per l'accordo

non saranno ancora distribuiti. I legali proseguiranno l'azione legale nei confronti di altri convenuti, ivi compresa Parmalat, al fine di verificare se sia possibile effettuare congiuntamente la distribuzione di futuri accordi. Tale processo potrebbe richiedere anche oltre un anno. Ove non si pervenga ad alcun accordo, in futuro si terrà un processo. In assenza di un piano che preveda l'attribuzione di denaro in questo momento, è impossibile determinare a quanto ammonterà il pagamento dovutovi e quale potrà essere l'importo medio dei rimborsi per singola azione od obbligazione. Il vostro pagamento dipenderà dal numero di richieste di risarcimento valide che saranno presentate dai partecipanti all'azione legale collettiva, dal numero di azioni ordinarie o di obbligazioni Parmalat acquistate, dalla data di acquisto e di vendita delle stesse e dal relativo prezzo pagato.

COME RICHIEDERE IL PAGAMENTO?

Al momento non occorre fare nulla. Tuttavia, potete accedere al sito web per registrarvi e richiedere l'invio di un modulo per la richiesta di risarcimento non appena sarà pronto. Se non avete ricevuto direttamente una notifica via e-mail, dovrete procedere quanto prima alla registrazione.

IN ALTERNATIVA, COME SI PUÒ PROCEDERE?

Per evitare i vincoli legali derivanti dall'accordo, è necessario eseguire una procedura di esclusione entro il **19 giugno 2007**, altrimenti decadrete per sempre dalla possibilità di ricorrere contro i convenuti che hanno definito con transazione le pretese legali derivanti dal caso. Una volta eseguita questa procedura, non potrete ricevere alcuna somma a fronte dell'accordo. Potrete continuare ad aderire all'accordo, mantenendo così tutti i vostri diritti nei confronti degli altri convenuti. In caso di adesione all'accordo, potete proporre un'eccezione in giudizio entro il **19 giugno 2007**. La Notifica spiega nel dettaglio la procedura di esclusione o di opposizione.

Il Tribunale terrà un'udienza in questo caso (*In re Parmalat Securities Litigation*, 04 Civ. 0030 (LAK)) il **19 luglio 2007**, per considerare l'eventuale approvazione dell'accordo e della richiesta, avanzata dai legali dei ricorrenti e dei partecipanti all'azione legale collettiva (Cohen, Milstein, Hausfeld & Toll, P.L.L.C., di Washington, D.C.; Grant & Eisenhofer, P.A., di Wilmington, DE e Spector Roseman & Kodroff, P.C., di Philadelphia, PA), di rimborso delle spese sino ad oggi sostenute - pari a 6 milioni di USD - attingendo al fondo per l'accordo. Vi sarà in futuro inviata una notifica per informarvi - e consentirvi di esprimere un parere - in merito a ulteriori richieste di rimborso di costi che saranno sostenuti in futuro e degli onorari dei legali che indagano sui fatti, discutono la causa, e negoziano l'accordo. È possibile, ma non necessario, richiedere di comparire in giudizio. Per ulteriori informazioni, visitare il sito www.ParmalatSettlement.com, oppure scrivere a Parmalat Settlement, PO Box 4068, Portland, OR 97208-4068, USA.

www.ParmalatSettlement.com